SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

e

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

RIUNITE

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DEGLI AIUTI ALLE IMPRESE

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione CASSOLA

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

INDICE

Seguito dell'indagine e approvazione del documento conclusivo, Doc. XVII, n. 7

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* .. *Pag.* 3, 5, 6
GIANOTTI *(PCI)* 5
MANTICA *(MSI-DN)* 6
TAGLIAMONTE *(DC)* 5

I lavori hanno inizio alle ore 19,20.

Seguito dell'indagine e approvazione del documento conclusivo, Doc. XVII, n. 7

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Riprendiamo i lavori, sospesi nella seduta del 17 gennaio scorso.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine e l'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese.

Onorevoli colleghi, ho predisposto uno schema di documento conclusivo che desidero sottoporre alla vostra attenzione.

Ne do lettura:

1. La controversia sul tema degli aiuti statali alle imprese può rappresentare un'occasione utile per rilanciare in termini innovativi la politica industriale italiana e adeguarla ai livelli riscontrati nei maggiori paesi della Comunità: le scelte che in materia dovranno essere adottate dai pubblici poteri, e dalla molteplicità di soggetti a vario titolo operanti nel mercato, dovranno essere sempre più integrate con gli indirizzi della CEE ed essere compatibili con il Trattato di Roma, l'Atto Unico, la normativa e le politiche comunitarie.

Uno dei profili più problematici della nuova situazione che si va determinando in relazione alla scadenza del 1992 è costituito dall'aiuto pubblico al sistema produttivo, oggetto del recente studio predisposto dalla Commissione delle Comunità europee. Da tale lavoro, come noto, risulta che gli aiuti censiti nel nostro paese raggiungono un ammontare complessivo molto più elevato che negli altri Stati membri: tuttavia le analitiche informazioni contenute nei contributi elaborati dal CNEL, dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia, pur confermando una significativa anomalia, dimostrano una riduzione consistente del divario con gli altri *partners* comunitari e una evoluzione tendenziale in qualche modo analoga a quella riscontrabile nel contesto europeo.

Una delle ragioni sostanziali che ha reso lo studio della Commissione CEE parzialmente inattendibile (numerosi e circostanziati, infatti, sono stati i rilievi critici riguardanti l'impostazione metodologica del lavoro e i sistemi di calcolo adottati) deriva dalle ripetute carenze di informazione da parte del Governo italiano, il quale non risulta aver contribuito efficacemente alla elaborazione dei dati utilizzati.

2. La Commissione industria e la Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato, quindi, considerate le insufficienti informazioni fornite dal Governo italiano agli organismi comunitari, unitamente alle frequenti omissioni di notifica dei provvedimenti legislativi in materia di aiuti, per comparti o imprese produttive, ritengono necessario che lo stesso Governo italiano assuma l'iniziativa di un ampio chiarimento in sede comunitaria da cui scaturiscano l'esatta definizione delle fattispecie giuridiche di aiuto e la corrispettiva individuazione dei casi di inammissibilità, corredate dall'indicazione dei

settori, delle tipologie di intervento e degli obiettivi di sviluppo che giustificano l'afflusso di risorse pubbliche al sistema produttivo. È peraltro indispensabile che, nella medesima sede comunitaria, siano definiti anche la natura e la funzione economica e produttiva delle imprese a partecipazione pubblica nonchè il ruolo e i legittimi ambiti delle loro attività compatibili con le norme della Comunità a tutela della concorrenza e del mercato.

L'impresa a partecipazione statale, in particolare, viene sovente presa in considerazione dalla Commissione CEE in un'ottica per la quale gli apporti di capitale pubblico ai fondi di dotazione degli enti di gestione vengono ritenuti in ogni caso aiuti, anche se non sempre incompatibili con il mercato comune. È dunque opportuno definire la natura giuridica dei conferimenti ai fondi di dotazione, distinguendo – per i singoli apporti di capitale – la quota utilizzata per operazioni di ricapitalizzazione e quella destinata invece al ripiano delle perdite. Occorre pertanto individuare un codice di comportamento, evitando il ricorso alla trattativa su singole iniziative, come avvenuto in passato.

Si rende, altresì, particolarmente opportuna l'adozione di un regolamento, già previsto dall'articolo 94 del Trattato, che consenta anche di raggiungere un giusto equilibrio tra le diverse filosofie presenti all'interno della Comunità sull'intervento pubblico in economia.

3. La Commissione industria e la Giunta per gli affari delle comunità europee del Senato ritengono inoltre che, se si vuole ridurre il divario tra la politica comunitaria italiana e quella degli altri *partners* europei, sia indispensabile che il Governo acquisisca – in via preventiva – un parere della CEE sulla compatibilità dei disegni di legge intesi a disciplinare le materie connesse alla realizzazione del mercato unico, consentendo in tal modo al Parlamento di svolgere in conformità agli obblighi comunitari le proprie funzioni legislative, di indirizzo e di controllo. Più in generale procedure analoghe dovrebbero essere tenute presenti ogni volta che lo stesso Governo e la pubblica amministrazione adottino regolamenti e provvedimenti amministrativi nelle materie disciplinate dal diritto comunitario. È necessario altresì rendere effettivo il coordinamento nella politica degli interventi attraverso l'attività del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

4. Per quanto riguarda le linee della politica industriale nel nostro paese, appare opportuno acquisire l'insieme degli istituti che presiedono ai trasferimenti pubblici al sistema produttivo, da tempo sperimentati nei paesi CEE maggiormente sviluppati, onde integrare sempre più il sistema produttivo nazionale nel contesto europeo. Per queste ragioni i trasferimenti al sistema produttivo devono privilegiare, rispetto ai finanziamenti diretti, meccanismi e finalità già adottati da altri Stati membri e consentiti dalla Comunità. Tra gli obiettivi, va perseguito con determinazione, ad esempio, lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Tra gli strumenti, occorre considerare con particolare attenzione:

la leva fiscale e parafiscale, utilizzata secondo gli indirizzi comunitari;

la politica della domanda pubblica, riformulata in modo da superare situazioni di mercato protetto;

l'offerta di servizi reali alle imprese;
il decentramento nella gestione dei meccanismi di incentivazione.

Adottando su larga scala strumenti operativi automatici, infatti, si riducono gli spazi della discrezionalità e, al tempo stesso, le distorsioni e le diseconomie di natura amministrativa e burocratica. In tal modo sarebbe più agevole perseguire anche il riequilibrio territoriale e lo sviluppo dell'offerta complessiva.

In ogni caso, allo scopo di realizzare e rafforzare la coesione economica e sociale di cui al titolo V dell'Atto Unico, devono essere preservate, nella normativa e nella politica comunitaria così come nella legislazione nazionale, la legittimità e la continuità degli aiuti regionali, diretti alla riduzione e al superamento delle permanenti disparità, tuttora gravi e preoccupanti, delle condizioni di sviluppo all'interno di ciascun paese e fra gli Stati membri.

L'insieme di tali politiche, aderendo agli indirizzi comunitari, conferirebbe all'Italia la capacità di colmare il divario con i paesi più avanzati, eliminando le maggiori anomalie riscontrate nel nostro paese.

Tale schema di documento, una volta approvato, sarà allegato agli atti con la sigla *Doc.* XVII, n. 7.

Dichiaro aperta la discussione sullo schema di documento conclusivo di cui ho dato lettura.

TAGLIAMONTE. Signor Presidente, secondo me in questo documento sono scomparsi alcuni concetti che mi sembravano importanti. Il primo riguardava l'assunzione di alcune iniziative da parte del Governo italiano per l'adozione del regolamento di cui all'articolo 94 del Trattato.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Su tale questione avevamo già svolto un dibattito e abbiamo ritenuto opportuno, nella formulazione finale, trovare un punto di equilibrio, sul quale spero anche lei concordi.

TAGLIAMONTE. Come lei sa, signor Presidente, sono sempre molto sensibile ai suoi suggerimenti, quindi concordo con la sua osservazione. Ma vorrei anche far notare che secondo me sarebbe opportuno prevedere per l'Italia la possibilità di denunciare quei *partners* comunitari che non seguono indirizzi coerenti con la normativa CEE.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Anche su questo si è raggiunto un equilibrio che sarebbe opportuno rispettare.

GIANOTTI. In questo documento, singor Presidente, nonostante si sia cercato di raggiungere un punto di equilibrio, come lei affermava, secondo me sono contenuti punti di vista e opinioni diverse.

Durante questa indagine conoscitiva abbiamo osservato - a prescindere dalle inesattezze contenute nel libro bianco della CEE - la distanza esistente fra la prassi amministrativa italiana e l'ordinamento comunitario. Ci siamo anche resi conto che questo non è da imputare solo ad un ritardo della amministrazione italiana, ma anche ad una maggiore velocità contrattuale dell'Italia rispetto alla Comunità.

Forse sarebbe necessario che, in questi due anni che ci separano dalla realizzazione del mercato unico europeo, il Parlamento italiano eserciti le proprie funzioni di indirizzo e di controllo, affinchè il Governo adotti tutte le necessarie iniziative per una effettiva integrazione del paese nel contesto europeo.

MANTICA. Signor Presidente, vorrei chiedere dei chiarimenti in ordine all'esito procedurale del documento sottoposto al nostro esame. Per esempio, vorrei sapere se questo verrà consegnato al Governo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Anche se in parte ho già risposto ad alcune osservazioni dei colleghi, la formulazione finale di questo documento – lo ripeto – rappresenta un soddisfacente punto di equilibrio. È quindi il risultato di un confronto fra le varie forze politiche presenti in Parlamento che hanno contribuito ai lavori di questa indagine.

Al senatore Mantica faccio presente che il documento, una volta approvato, verrà presentato pubblicamente il 26 febbraio prossimo presso la Sala Zuccari del Senato, alle ore 10. Introdurrà i lavori del convegno il senatore Giovanni Malagodi, Presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato; interverranno altresì il senatore Vettori, Vice presidente della Commissione industria, il senatore Gianotti, Vice presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, il dottor Padoa-Schioppa, Vice direttore generale della Banca d'Italia, il dottor Perissich, Direttore generale per il mercato interno e gli affari industriali della Commissione delle Comunità europee, il dottor Patrucco, Vice presidente della Confindustria, l'ingegner Cagliari, Presidente dell'ENI, il dottor Nobili, Presidente dell'IRI, il dottor De Rita, Presidente del CNEL. Inoltre interverranno al convegno anche il ministro dell'industria Battaglia, il ministro delle partecipazioni statali Francanzani ed il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Pier Luigi Romita. I lavori del convegno saranno conclusi da me.

Quindi, come vede, senatore Mantica, in questo convegno il documento verrà presentato al Governo, agli enti interessati nonchè all'opinione pubblica.

Passiamo alla votazione del documento conclusivo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il documento conclusivo (Doc. XVII, n. 7), di cui ho già dato lettura.

È approvato.

L'indagine conoscitiva è così conclusa.

I lavori terminano alle ore 19,40.